

MANIFESTO PER LA RIAPPROPRIAZIONE DEI BENI COMUNI

I processi di privatizzazione e mercificazione degli elementi vitali per l'umanità e per il pianeta si vanno intensificando come mai avvenuto prima: dopo lo sfruttamento delle risorse naturali e del lavoro umano, essi si sono estesi alle conoscenze, alle culture, al lavoro creativo, all'acqua, all'atmosfera, alla salute, all'educazione, alle comunicazioni, alla diversità genetica, al mondo delle creature viventi. Il benessere di tutti e la salvaguardia della Terra vengono sacrificati al profitto finanziario immediato di alcuni. Le conseguenze di questo processo sugli ecosistemi sono letali. Esse sono visibili e ben note a tutti: sofferenza e morte di coloro che non possono accedere ai trattamenti brevettati e che sono trascurati dalla ricerca orientata al profitto commerciale, distruzione dell'ambiente e della biodiversità, riscaldamento climatico, dipendenza alimentare degli abitanti dei paesi poveri, impoverimento della diversità culturale, riduzione dell'accesso alla conoscenza e all'educazione mediante l'istituzione di un sistema di proprietà intellettuale sul sapere, diffusione e promozione di una cultura consumistica globale.

Il *World Social Forum* del 2009, a Belem (Pará), in Brasile, si è svolto proprio in una fase in cui la globalizzazione neoliberista, dominata dai mercati finanziari privi di ogni controllo pubblico, è fallita clamorosamente. Esso ha anche avuto luogo contestualmente all'emergere della presa di coscienza che esistono beni d'uso comune a tutti gli esseri umani, e alla natura stessa, i quali non possono in nessun caso essere privatizzati o considerati delle merci per via dei danni immani e delle disuguaglianze che ne deriverebbero.

Questa presa di coscienza si fonda su una visione della società che pone il rispetto dei diritti umani, la partecipazione democratica, l'inclusione e la cooperazione al centro dei suoi valori. In numerosi ambiti si sviluppano iniziative alternative e rispettose dei beni comuni per la concreta difesa dell'acqua e dei fiumi, della terra, delle sementi, della conoscenza, delle

scienze, delle foreste, dei mari, del vento, del denaro, della comunicazione e delle intercomunicazioni, della cultura, della musica e delle altre arti, delle tecnologie aperte e del *software* libero, dei servizi pubblici dell'educazione, della salute e della cura, della biodiversità e del patrimonio conoscitivo tradizionale.

I firmatari di questo Manifesto, lanciato al *World Social Forum* del 2009, invitano tutti/e i/le cittadini/e del mondo e le loro organizzazioni ad impegnarsi nell'azione per il recupero condiviso e la messa in comune dei beni dell'umanità e del pianeta, presenti e futuri, affinché la loro gestione venga esercitata in modo partecipativo, collaborativo e trasparente nella prospettiva di un mondo sostenibile, equo e vitale.

Questo Manifesto sollecita tutti/e i/le cittadini/e del mondo ad approfondire il concetto di beni comuni, a condividere i loro diversi approcci e le esperienze nella de-privatizzazione e de-mercificazione di questi beni appartenenti a tutta l'umanità e al pianeta, e a coordinare le lotte delle diverse organizzazioni, rafforzando reciprocamente le proprie campagne e le proprie iniziative.

(trad. it. di Francesco Fistetti e Francesca R. Recchia Luciani)